

La morte di Benjamin Britten



Benjamin Britten

Con la sua musica dischiudeva l'inquietudine dall'innocenza

Ricorrenti il tema della bellezza che si corrompe e il rapporto tra angelico e demonico - La poetica dei contrari si dispiega in alto ammonimento nel «War Requiem» Una straordinaria capacità di trarre delle sonorità inedite da una materia tradizionale

ALDEBURGH, 4. Benjamin Britten è morto la notte scorsa nella sua abitazione di Aldeburgh, nel Suffolk. Il musicista sessantatreenne era da tempo affetto da un tumore al pancreas, per il quale era stato sottoposto ad intervento chirurgico nel 1970. Recentemente le condizioni di salute dell'illustre compositore si erano aggravate, tanto da scongiurare per un periodo il suo ricovero in un ospedale. Il tenore Peter Pears, che era presente al momento del trapasso, ha detto che Britten si è spento tranquillamente. Il musicista era stato fatto lord dalla Regina nel giugno scorso.

Il 22 novembre scorso, Britten aveva compiuto 63 anni essendo nato a Luffield il 22 novembre 1913. Nel congiungersi della vita con la morte, esaspera il carattere stesso della musica di Britten, pronta a dischiudere dall'innocenza l'inquietudine del ciclo della vita, ma anche poche composizioni dell'illustre musicista inglese ebbero un'importanza così grande. In un'opera di grande bellezza, «War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina». È questo, si è detto, il «tema» fondamentale della musica di Britten, che ricorre in infinite variazioni. Le quali, ovviamente, in tanta hanno un senso, una validità artistica, in quanto stiano sempre nel «compimento» di una «suprema maestria e felicità d'invenzione», una capacità «quella che non è mai scesa dal cielo, ma che si è costruita».

Parimenti, Peter Grimes, risalente al 1945, recentemente eseguito a Milano dai complessi londinesi del Covent Garden, è traversato («e la musica pervasivamente sostiene») dal «tema» di un «canto», un «compimento della mente, un'astrazione della realtà», che ricorre in un'opera tra l'infanzia e l'età matura. Le quali trovano un culmine, per quanto riguarda la parabola teatrale di Britten, nell'opera La morte a Venezia, curata, nel 1973, dall'omonimo racconto di Thomas Mann, prescelto in coincidenza con il film di Luchino Visconti. Qui Britten rievocando una purezza classica, ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

Il documento rileva che da alcuni anni si registra un aumento incontrollato dei prezzi dei biglietti che ha raggiunto livelli di incremento superiori al costo della vita con la conseguente emarginazione di larghi strati della popolazione, in particolare delle classi meno abbienti e dei giovani, da un consumo per tradizione popolare. Tale distorsione situazione — prosegue il documento — è da attribuire principalmente ai gruppi monopolistici del settore, che per la loro visione ampia del problema, perseguono unicamente giorno per giorno, la linea della immediata speculazione basata nel divisivo e quindi sugli alti costi di produzione, sulla commercializzazione dei generi ritenuti di «cassa», e quindi sulla degradazione del prodotto medio nazionale.

«La politica impopolare delle lunghe tenute nei mille lire, raccoglie il 50 per cento degli incassi dell'intero mercato italiano. Ma i profitti di tale operazione non vanno a reinvestimenti nel settore, e la quota parte riservata agli aventi diritto (distributori e produttori) è versata dagli esercenti con mesi di ritardo, il che permette di realizzare così una nuova operazione speculativa con un maggiore aggravio delle passività dell'imprenditoria pubblica e privata del settore».

Secondo l'ANAC «a queste distorsioni si può porre rimedio solo con un cambiamento delle strutture della produzione, della distribuzione e dell'esercizio, che determini un mutamento delle condizioni pratiche in cui lavorano i produttori e i privati e gli autori devono operare, e il pubblico deve scegliere».

Nel ribadire il proprio impegno per una rapida elaborazione di un nuovo progetto di legge di riforma generale della cinematografia, il documento dell'ANAC conclude sostenendo che l'autorizzazione «distaccandosi dai caratteri della protesta civile, assume i connotati della violenza e può essere strumentalizzata nel disegno eversivo anti istituzionale».

È stato ufficialmente annunciato che il Teatro Bolscioi comprerà una tournée in Grecia da 16 al 22 agosto del prossimo anno. La compagnia lirica moscovita rappresenterà dieci spettacoli di balletti e darà due concerti sinfonici. Gli spettacoli si svolgeranno al teatro di Eracleo, presso l'Acropoli, che dispone di scimmia posti.

È stato ufficialmente annunciato che il Teatro Bolscioi comprerà una tournée in Grecia da 16 al 22 agosto del prossimo anno. La compagnia lirica moscovita rappresenterà dieci spettacoli di balletti e darà due concerti sinfonici. Gli spettacoli si svolgeranno al teatro di Eracleo, presso l'Acropoli, che dispone di scimmia posti.

È stato ufficialmente annunciato che il Teatro Bolscioi comprerà una tournée in Grecia da 16 al 22 agosto del prossimo anno. La compagnia lirica moscovita rappresenterà dieci spettacoli di balletti e darà due concerti sinfonici. Gli spettacoli si svolgeranno al teatro di Eracleo, presso l'Acropoli, che dispone di scimmia posti.

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

«War Requiem», ha cercato un soggetto alla sua tormentata «ideologia» e ha voluto celebrare, non senza ambigui complimenti, il «fatale destino della bellezza che si corrompe, della virtù che si inquina».

le prime

Musica

Gangi-Zagnoni a Santa Cecilia

Siamo al quarto concerto della stagione cameristica dell'Accademia di Santa Cecilia, ma con uno «salto» e altri due (Askenazy e Richter) trasferiti all'Auditorio di Via della Conciliazione, è successo che un singolare «Duo», composto da Mario Gangi, chitarrista, e da Giorgio Zagnoni, flautista, abbia in realtà inaugurato, l'altra sera, il ciclo di manifestazioni nella sala di Via del Gesù. Con un intelligente programma, i due hanno nello stesso tempo esaltato il particolare accostamento timbrico e ciascuno la propria sensibilità d'interprete.

Con chitarra e flauto uniti, Mario Gangi e Giorgio Zagnoni hanno raggiunto un «Duo» sempre per flauto e chitarra di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Nella seconda parte il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

Il «Duo» si è separato. Mario Gangi ha suscitato straordinarie risonanze da uno Studio di Ghedini da un Preludio di G.F. Malipiero e da Nune (1971) di Petrusi; mentre Giorgio Zagnoni (non ha fretta) ha suonato un pezzo di Leonard Vinci (1890-1730) e Mauro Giuliani (1781-1829), che erano però di tutt'altra pasta.

oggi vedremo

Anziani e donne di borgata

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Si riprodurranno, per questa serata domenicale, gli stessi problemi che, per quattro settimane, i telespettatori hanno avuto al mercoledì, quando era estremamente difficile scegliere l'offerta Rosenberg senza provare rimpianti per Ring e viceversa. Il dilemma questa sera è fra la prima puntata delle Cinque stagioni, un originale filmato in quattro parti scritto da Gianni Amico, Arnaldo Bagnasco, Enzo Ungari e diretto da Amico, che la Rete uno manderà in onda alle 20,45, e il film-intervista Maria della Magliana, che ha per sottotitolo Una vita di donna raccontata da lei stessa, curato da Mariella Baggio, che la Rete due trasmetterà alla stessa ora.

Tre film americani al Festival dei Popoli

Sullo schermo la grande crisi ed il maccartismo

Nostro servizio

FIRENZE 4. La grande crisi del '29 e il maccartismo sono il clima di sfondo dei tre film presentati oggi al Festival dei Popoli di Firenze.

Julia Reichert, James Klein e Miles Mogulescu sono i registi di Union minus una piccola di quasi cinquanta minuti che narra appunto, sostenuta da interviste, documenti fotografici, spezzoni di giornali, la storia dell'attività sindacale e delle lotte operaie nell'America del periodo 1930-40. Tre giovani donne (il titolo del film andrebbe tradotto Le ragazze del sindacato, stando ad un'etimologia che risale al XVII secolo e fatta propria dal gergo dei primi del '900 oggi in disuso) sono le narratrici, oltre che della propria vita, della storia dell'impegno sindacale femminile in questo periodo particolarmente duro per tutti i lavoratori: Stela, di origine contadina; Kate, con tradizioni socialiste; e «femministe» in famiglia (la sua nonna si era rifiutata nel secolo scorso di «fare la serva» in casa ed aveva scelto il lavoro nei campi sfidando gli stessi uomini della famiglia) e Sylvia, una donna nera da sempre impegnata

per i diritti del suo popolo e della propria cultura. Le donne pagate 20 centesimi l'ora meno dell'uomo; l'obbligo al silenzio e quindi il divieto alla familiarizzazione tra gli operai; le discriminazioni razziali; la battaglia per i contratti che vedranno in seno alla Cio (il congresso delle organizzazioni industriali) i primi positivi risultati negli anni '40; la disoccupazione crescente; la doppia occupazione femminile; la richiesta di asili gratuiti per i figli delle operai; le lotte contro la repressione, che picchia e uccide sparando alle spalle, gli sfratti a catena di Chicago tra il 1932 e il 1935 erano 20 mila le famiglie cacciate di casa», commenta Kate, che è stata del paese, decide di aprire un'inchiesta, vengono ricostruiti 65 volumi di testimonianze.

«Quando il Congresso, rispondendo a una pioggia di appelli, lettere, telegrammi provenienti da ogni parte del paese, decide di aprire un'inchiesta, vengono ricostruiti 65 volumi di testimonianze. A Chicago, intanto, mentre l'America conosce la prima denuncia pubblica dei suprusi subiti, duemila lavoratori in corteo pacifico verso le acciaierie vennero attaccati dalla polizia armata che uccide dieci uomini e ne ferisce novanta. Ancora una volta è il popolo a pagare».

Dopo cena è stato proiettato Hollywood on trial (1976) di David Helfern jr., che data l'espressione «29 centesimi» a un cartello fino all'isteria anticomunista degli anni '50, quando numerose personalità e personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo — del cinema, in particolare — vennero perseguitati e sputati a lasciare il paese perché sospettati di comunismo.

Un particolare riferimento viene fatto al «processo dei dieci» di Hollywood (fra i quali Maltz, Lawson, Cole, Trumbo, Dmytryk e Biberman), che è il soggetto delle testimonianze a favore o contro che in quell'occasione vennero rilasciate. Il quadro già descritto dai precedenti: proiezioni si fa più inquietante e rivela un aspetto dell'America «libera» non sempre noto.

Valeria Zacconi

«Donna Rosita nubile» nell'allestimento di Teatro Perché

Garcia Lorca femminista

A Roma, a Spaziozero, in Teatro Perché, la giovane compagnia Teatro Perché, attiva da qualche anno nel Bolognese, propone in «prima» nazionale un suo allestimento di Donna Rosita nubile di Federico Garcia Lorca, che vuol essere anche un omaggio non rituale alla memoria del poeta, fucilato dai franchisti quarant'anni or sono.

In un'affettuosa e puntuale nota riportata nel programma, Rafael Alberti, che dell'Italia (e di Roma, e di Trastevere) ha fatto una sua seconda patria, ricorda come, secondo lo stesso autore, Donna Rosita sia «il dramma dell'ipocrisia (o del bigottismo) della «terza» spagnola, dell'infinita ansia di godere che le donne devono reprimere e di forza nel più profondo del loro viscerale febricitante». Giova pure rammentare che l'opera si colloca tra Nozze di sangue, Verano. La casa di Bernarda Alba, dove è sempre la condizione femminile a venir severata sotto diversi aspetti.

Come le rose di cui porta il nome, dunque, la protagonista di questo «poema granadino del Novecento», diviso in sei quadri con scene di canto e ballo, è una donna sottotitolo o il linguaggio dei fiori, si sfoglia nella lunga, variegata e febbricitante, diritto per l'Argentina, che la farà con lo sposare un'altra.

La vicenda si svolge agli inizi del secolo, ma la Storia rimane fuori della porta di questo piccolo mondo provinciale e domestico, o vi si affaccia con i suoi riflessi, grotteschi, con gli echi lontani di un progresso scientifico e civile che ha i contorni della favola.

ENTE AUTONOMO Teatro Comunale dell'OPERA di GENOVA

BANDO DI CONCORSO A POSTI NELL'ORCHESTRA

L'Ente Autonomo Teatro Comunale dell'Opera di Genova indice un concorso nazionale per esami ai seguenti posti nella Orchestra stabile:

- ALTRO VIOLINO DI SPALLA con obbligo del 3° posto
- VIOLINI DI FILA
- VIOLE DI FILA
- VIOLONCELLI DI FILA
- CORNO INGLESE con obbligo del 2°, 3° e 4° oboe
- ALTRO 2° FAGOTTO con obbligo del 3° fagotto e del contrafagotto
- ALTRO 1° OBOE con obbligo di fila

Presentazione delle domande entro il 31 GENNAIO 1977 al seguente indirizzo: Ente Autonomo Teatro Comunale dell'Opera - Sovrintendenza - Via XX Settembre 33/7 - 16121 Genova - Telefono 542.792, al quale gli interessati possono rivolgersi per richiedere copia dei bandi e per ogni informazione.

è già un collezionista di francobolli

Francobolli: il miglior risparmio per voi e per i vostri figli. Regalate ai vostri figli i francobolli emessi a partire dall'anno della loro nascita. Con una modesta spesa avrete i vostri figli ad un hobby che offre vaste possibilità di cultura ed educazione ed un modo di spendere più interessante ed internazionale forma di risparmio.

ITALIA (comemorativi)	5 MARZO	VATICANO
1.000, 2.000, 3.000, 4.000, 5.000, 6.000, 7.000, 8.000, 9.000, 10.000, 11.000, 12.000, 13.000, 14.000, 15.000, 16.000, 17.000, 18.000, 19.000, 20.000, 21.000, 22.000, 23.000, 24.000, 25.000, 26.000, 27.000, 28.000, 29.000, 30.000, 31.000, 32.000, 33.000, 34.000, 35.000, 36.000, 37.000, 38.000, 39.000, 40.000, 41.000, 42.000, 43.000, 44.000, 45.000, 46.000, 47.000, 48.000, 49.000, 50.000, 51.000, 52.000, 53.000, 54.000, 55.000, 56.000, 57.000, 58.000, 59.000, 60.000, 61.000, 62.000, 63.000, 64.000, 65.000, 66.000, 67.000, 68.000, 69.000, 70.000, 71.000, 72.000, 73.000, 74.000, 75.000, 76.000, 77.000, 78.000, 79.000, 80.000, 81.000, 82.000, 83.000, 84.000, 85.000, 86.000, 87.000, 88.000, 89.000, 90.000, 91.000, 92.000, 93.000, 94.000, 95.000, 96.000, 97.000, 98.000, 99.000, 100.000		

ALBERTO BOLAFFI s.a.s. filatelisti dal 1890